

mente gouernarà la republica, per insin che haurà finito l'ufficio del suo Magistrato, nulla pensando à quel, che dopo haurà ad auerire, ò doue la cosa andrà à cadere: là onde le piu uolte auiene, che le cose facciano malissima ruscitazil che per certissimo isperimento potrà essere stato prouato, tolta la proua da molte Republiche, lequali à nostri tempi questa foggia di gouerno hanno uoluto usare. Per ò dalla nostra Città sauissimamente fu ordinato, che in questa Republica si costituisse una certa spetie di gouerno Regio, talmente con leggi raffrenata, che tolto uia il sospetto di qual si uoglia incommodo, & periglio, che alla Republica potesse soprastare, & conduttoui l'utilità, e'l commodo, che'l Regio gouerno suol seco menare, nulla par che sia restato à desiderare, che noi & insieme con la Republica liberissima, hauessimo il Re, & presidente. Eleggesi dunque un Prencipe, ilquale anche di Doge hà nome; questo mentre che la uita gli dura stà nel gouerno della Republica, & sopra ogni altra cosa del ben commune ha cura, per laqual cosa principalmente di sopra cõ efficace ragione (com'io stimo) habiam prouato, che le città si reggono, & mantengono. Questo Doge in niun priuato ufficio si hà punto da traouagliare; ne è cosa ueruna in tutta la Republica, dellaquale egli non debba hauer certezza. Questo dourà parte si nell'ufficio ritenere qual si uoglia priuato, parte qual si sia Magistrato, & cõ tal ragione moderargli, che quasi com'una certa harmonia tutte le cose consonino al ben commune; & alla unione ciuile si riferiscano, ciò è che niuno ufficio: per souerchia accuratezza, è più alle cose intenta, che di mestiere non è, ouero per troppo rimessa, & fredda negligenza, sia di danno cagione alla pubblica utilità. Questo dunque è l'ufficio del Prencipe, che egli